



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

*La Presidente f.f.
Avv. Maria Masi*

Roma, 20 luglio 2021

SESSIONE ULTERIORE DEL XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

- NOTA DI PRESENTAZIONE -

Il Congresso è, per l'avvocatura, la prima occasione di confronto e dibattito in presenza - seppur limitata per esigenze sanitarie - sebbene non siano mancati, da remoto, numerosi e costanti incontri con tutte le componenti dell'avvocatura sia sulle riforme che sull'attività giudiziaria.

Dopo mesi difficili per tutti, e straordinariamente difficili anche per la giustizia, la sessione ulteriore del Congresso può rappresentare un'occasione utile per dibattere e confrontarsi, rappresentando anche diverse posizioni su quel tema che continua a interessarci nonostante tutti i tentativi per affievolirne il valore e la portata: la difesa delle garanzie all'interno della giurisdizione e fuori dalla giurisdizione.

L'occasione non sarà sprecata se saremo capaci di cogliere l'opportunità non solo di fare analisi ma anche sintesi, con un esercizio utile di medietà tra quello che ci viene proposto come unico mezzo possibile per conquistare l'Europa e quello di cui non possiamo fare a meno per preservare l'identità di un ordinamento che al suo interno può e deve trovare le risorse necessarie al cambiamento.

Già in occasione della proposta governativa del Piano di ripresa e resilienza, il Consiglio nazionale forense aveva ritenuto di dover dare, alla fine dello scorso anno, il proprio contributo per l'individuazione degli strumenti utili al Recovery plan italiano.

La proposta del Cnf partiva dal presupposto che il settore della giustizia non potesse essere revisionato soltanto in termini di bilancio e contenimento della spesa ma anzi dovesse essere rivolto costantemente al miglioramento del servizio offerto a cittadini e imprese, attraverso tre coordinate strettamente interconnesse: la razionalizzazione e semplificazione del quadro normativo esistente; l'investimento nell'organizzazione della giustizia; la formazione di professionalità di alto livello e l'implementazione di competenze specifiche degli operatori del settore.

E invece le proposte riforme della giustizia civile e penale delineate dai maxi emendamenti governativi, nei contenuti, diversi anche dagli esiti già discutibili delle Commissioni ministeriali rischiano di disattendere gli obiettivi indicati dall'Onu nell'Agenda 2030 con la garanzia di accesso alla giustizia per tutti. È difatti prevista una forte contrazione dei tempi del processo ma con il rischio che a rimetterci siano le garanzie di difesa e del potere dispositivo delle parti, configurando regimi di preclusioni, sanzioni e filtri che non possono trovare giustificazione alcuna soprattutto se proposti in un'ottica di miglioramento.

Confidiamo sul fatto che il dibattito congressuale non si esaurisca unicamente sul tema delle riforme del processo civile e penale ma che possa affrontare anche quelle norme che coinvolgono comunque la professione forense come l'equo compenso e la giustizia tributaria.

L'auspicio ulteriore è che si possa cogliere anche l'opportunità di iniziare un percorso che affronti nei prossimi mesi ad ampio e specifico raggio gli aspetti che riguardano la nostra professione, senza riserva alcuna, consapevoli che negli ultimi anni molto è cambiato e non in meglio ma molto dovrà cambiare se vorrà assolvere alla sua funzione in senso pieno ed adeguato.

Evolversi evitando il rischio di smarrire la nostra identità.

LA PRESIDENTE F.F.
Avv. Maria Masi